IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e li riceveranno franco da spese postali.

N.° 44.

MERCOLEDÌ 17 GENNAJO 1849.

L' associazione è annuale o trimestrale.
L' Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

EDUCAZIONE POLITICA

Alcuni dicono: senza un *governo* ciascun individuo della specie umana corre pericolo di diventar vittima delle sfrenate passioni e delle cupidigie di tutti i suoi simili, mentre in un' *aristocrazia* il numero di quelli che avrebbero il potere di nuocergli si limita a *pochi*, nella *monarchia* si concentra in un *solo*. E la conseguenza che ne vorrebbero tirare è chiarissima. Ma è ella egualmente logica?

Ammettendo, com' è di fatto, in tutti gli uomini le medesime tendenze ad avvantaggiarsi a danno de' loro simili, è facilissimo a comprendersi che in un *governo aristocratico* pochi solamente avranno il potere di dare uno sfogo a queste tendenze malvagie. E siccome non si cerca di danneggiare gli altri che per accrescere il numero de' proprii piaceri o per diminuire quello delle proprie pene, sembra che que' pochi sarà possibile alla fin fine di soddisfare, e sembra quindi ch' eglino non rifiuteranno la loro protezione ai diritti de' deboli contro tutti gli altri uomini non possedenti il *privilegio* di usare ingiustizia e violenza impunemente. Se questa argomentazione è vera, se una società è più felice quanto minore è il numero delle persone, nelle cui mani sta il potere di nuocere, la *monarchia assoluta* devesi preferire a qualunque altra forma di civil reggimento.

Questa è la conclusione adottata e promulgata da celebri pensatori e da profondi politici. Ma noi crediamo ch' eglino abbiano, argomentando così, trascurato un importante elemento di calcolo.

Gli uomini rispetto a' propri governanti non sono come le pecore rispetto al pastore. Se fossero pecore, potrebbesi senza esitanza ammettere l' opportunità del governo di *pochi* o di un *solo*, sperando che la cupidigia di costoro abbia un limite. Ma noi dobbiamo invece riflettere che ciascun uomo può trovare resistenza in un altro uomo, e che obbedienza perfetta non si ottiene che mediante il *potere*.

Ma che è mai il *potere*? Non è che un mezzo per raggiungere un fine, il quale poi è tutto ciò che viene sotto il nome di piacere o allontanamento di pena. Considerando noi che i mezzi principali, per cui un uomo acquista quanto forma l' oggetto de' suoi desiderii, sono le azioni degli altri uomini, diremo che il *potere* nella sua significazione più esatta vuol dire – certezza che le azioni de' nostri simili saranno conformi al nostro volere. Perchè diciamo che il padrone ha *potere* sul servo? Perchè ha la certezza che le azioni di questo ultimo saranno conformi al suo desiderio.

Le azioni altrui, considerate quale mezzi ad ottenere oggetti da noi desiderati, sono più o meno conformi a' nostri voleri. E siccome non v' ha uomo, le azioni del quale non abbiano una qualche influenza come mezzi per giungere a' nostri fini; così noi (avendo tra le mani il *potere*) niun' uomo eccettueremo nel cercare che le azioni sue sieno conformi alla nostra volontà, e conformi nel modo più perfetto, poichè non saremmo paghi del meno potendo ottenere il più. Il desiderio dunque di signoreggiare gli altri è infinito e riguardo il numero degli individui e riguardo al grado del nostro dominio.

Riflettiamo ora un po' a che saremo noi indotti da queste malvagie tendenze dell' anima.

Noi vogliamo ottenere che gli altri uomini conformino le loro azioni alla nostra volontà. Ebbene. Ad ottenere ciò ci serviamo di due mezzi, i piaceri e le pene.

L' esperienza, maestra di ogni verità, ci avvisa che lorquando un uomo può disporre di oggetti caramente desiderati dai più, egli è in grado di assicurarsi il potere. E quanto è maggiore il numero di oggetti, de' quali può egli disporre tanto sarà maggiore il numero di uomini, de' quali saprà cattivarsi l' animo e i quali potrà considerare come servi obbedienti. Ma, poichè l' ambizione umana non ha segnato un limite a se medesima, così eziandio la cupidigia di beni materiali che sono scala al potere, non avrà limite alcuno.

Non è perciò vero che l' *aristocrazia* e il *monarca* si appagheranno di possedere determinati oggetti di desiderio, e sazii d' oro e di piaceri lascieranno la maggioranza della comunità nel godimento de' proprii beni e ne proteggeranno anzi la proprietà.

Parlando poi delle pene è indubitato che queste, più che i piaceri, avranno forza a umiliare gli uomini davanti a chi è in grado di infliggerle, e gli ambiziosi ne profitteranno certo per ergersi tiranni e dominar col terrore.

Discorse le quali cose, noi siamo giunti ad una conclusione della più alta importanza. Un governo aristocratico e la monarchia assoluta non sono sufficienti a guarentire gli uomini contro le passioni violente e lo spietato egoismo de' loro simili. Anzi dalle ugne della volpe e' cadono in quelle della jena.

(*continua*)

ITALIA

ROMA, 5 genn. La mattina del 2 alle ore 11 partiva da Roma alla volta di Gaeta una Deputazione spedita dal Collegio dei Curati di questa dominante per ossequiar Sua Santità.

— Il Dicastero del Ministero dell' istruzione pubblica è stato trasferito alla casa del Gesù.

— Da tre giorni il Senatore coi Conservatori hanno dato la loro dimissione. Oggi poi corre voce che il Municipio si sia dimesso in massa.

— CIVITAVECCHIA, 8 genn. Il Papa ha scomunicato tutti quelli che hanno preso parte agli affari del gover-

no. L'enciclica fu affissa jeri in Roma. *(Mon. Tosc.)*

— L'*Alba* del 10 porta l'enciclica del Papa ai suoi sudditi, nella quale egli dichiara involti nella *scomunica maggiore* tutti quelli che in qualsivoglia modo contribuirono alla diminuzione dell'autorità temporale della Santa Sede.

— Bologna. Particolari corrispondenze di Roma, dell'ultimo ordinario giunto fra noi, dicono, essere nella capitale assoluta carestia di notizie. Regnava la solita calma.

La temperatura dell' aria era straordinariamente fredda.

— Palermo, 2 genn. Con decreti del 27 dicembre del parlamento generale di Sicilia, il mutuo nazionale di onze cinquecentomila ordinato col decreto del giorno 20 dicembre 1848 è accresciuto di un milione di onze.

Questa somma sarà imposta e ripartita fra gl' individui di notoria opulenza ed agiatezza in tutto il Regno.

— Torino. Leggiamo in una lettera del 5 gennajo:

Niuno qui crede alla lunga vita del Ministero e s' aspetta un prossimo cangiamento.

Nel suo amore di distruzione, il Sig. Sineo aveva, dicesi, presentato alla sottoscrizione del Re 200 dimissioni: ma il Re temè adottare siffatta misura e la respinse.

— Il *Monitore Toscano* pubblica il discorso tenuto dal Gran Duca stesso in tale occasione.

Riservandoci di darlo domani per esteso, ne togliamo i passi più interessanti.

Poichè il sangue generosamente sparso in Lombardia dai prodi Toscani invece di sbigottirli fu in loro eccitamento a persistere; poichè i motivi della guerra non cessano; poichè i pericoli durano, io non devo astenermi nè posso dal corrispondere al voto de' miei popoli.

. . . Il nostro inviato assisterà al Congresso di Brusselles.

Spero, e con tutta l'anima io faccio voti, onde cessi l'effusione del sangue cristiano, e il mondo si componga nella pace desiderata; in ogni evento stiamo pronti alla guerra, imperciocchè così ci giova difendere le vite nostre cogli averi, come serbare incontaminato l'onore del nostro paese.

— Il dì 10 corrente ebbe luogo la solenne apertura delle assemblee legislative di Toscana.

FRANCIA

L' Assemblea Nazionale nella seduta del giorno 8 gennajo si occupò delle interpellazioni riguardo gli affari esteri. Il Sig. Baune montò la tribuna ed espose lo stato attuale dell' Italia e le speranze che questa aveva posto nella lealtà della nazione Francese. Dimostrò che la mediazione non fu che un pretesto per prolungare lo *statu quo* e che l' Austria vincitrice non accetterebbe mai quelle condizioni che appena appena avrebbe accettate se vinta. Dopo di lui parlarono Lamartine e Ledru-Rollin sullo stesso argomento, e sulle relazioni estere della Francia in genere. Però si levò la seduta prima che nulla di decisivo venisse deliberato.

Alcuni brani de' discorsi degli onorevoli oratori verranno da noi pubblicati nel numero di domani.

— Un carteggio dell' *Indépendance belge* contiene quanto appresso:

La notizia data dalla *Patrie*, che le conferenze le quali dovevano aprirsi a Brusselles intorno agli affari dell' Italia non avrebbero luogo e che erasi abbandonato ogni pensiero di negoziazioni, perchè si prevedeva che non potevano riuscire ad alcun soddisfacente risultamento, tale notizia cagionò una viva sensazione. E notate che dessa venia data da quel giornale il dì stesso, in cui a Parigi riceveasi l' annunzio che il granduca di Toscana aveva nominato un nuovo plenipotenziario perchè il rappresentasse al congresso.

Le due notizie ben poco s' accordavano fra loro. Pure confrontando la poca premura, che si diede l' Austria nel sottoscrivere alle negoziazioni, colla dichiarazione del nuovo gabinetto sardo, il quale proclamò che l' Italia non poteva conquistare la sua indipendenza che colle armi, si fu tratti generalmente a credere che la *Patrie* fosse ben informata.

Le persone che giustamente conoscevano la posizione delle cose e degli animi in Italia accolsero la notizia con maggiore riservatezza. Egli è ben vero che il ministero Gioberti rappresenta in Sardegna il partito della guerra, ma non bisogna credere che la massa della nazione e specialmente gli uomini saggi abbiano queste stesse idee. Se Gioberti salì al potere, ciò fu perchè la maggioranza stanca della continua opposizione del partito che vuole la guerra ad ogni costo, mancò di gagliardia per resistergli e lasciò che l' agitazione prendesse il sopravvento. Ma siate certo che nel complesso la nazione sarda nulla più domanda che un pacifico aggiustamento, e che quindi non avversa punto le negoziazioni.

Egli è d' altra parte verissimo che l' Austria poca fretta si diede nel sottoscriverle, e quand' anche fosse altrimenti successo, non avrebbesi dovuto fare le meraviglie se, in faccia alla dichiarazione del gabinetto Gioberti, avesse ritirata l' adesione che data aveva. Ma vi posso assicurare con tutta certezza che il pensiero delle negoziazioni non fu per questo abbandonato dalle potenze mediatrici, e che anzi la Francia e l' Inghilterra hanno a questi dì incaricato i loro rappresentanti presso le corti di Vienna e di Torino d' insistere nel modo più pressante perchè le conferenze s' abbiano da aprire a Brusselles fra quindici giorni. Queste due potenze riusciranno nel loro intento? Io lo ignoro; ma ad ogni modo potete tenere per sicuro ch' esse insisteranno perchè la riunione del congresso non sia abbandonata e neppure ritardata al di là del termine indicatovi.

ALEMAGNA

— Nella *Gazz. di Vienna* del giorno 14 genn. troviamo quanto segue:

In Prussia si pubblicò il regolamento per l' importazione delle Cambiali. - Il Sig. Wicheran, il fondatore della Casa per i poveri tenne ad Amburgo una discussione sul soccorso alla classe degli indigenti. Portando a esempio l' Inghilterra, dimostrò la necessità al dì d' oggi d' una tale istituzione. Si chiamò poi a consiglio la numerosa assemblea per maturare l' organizzazione d' un tale istituto.

— Il *Monitore Belgio*, annuncia essere stato in Bruxseles conchiuso un trattato tra la Prussia, la Francia, ed il Belgio all' oggetto di ordinare il commercio internazionale sulle strade di ferro di questi tre paesi.

FRANCOFORTE

— *La Gazzetta delle Poste* che pubblicò nel suo numero di jeri l'altro la nota del ministero austriaco del 28 dicembre scorso, vi aggiunge le seguenti parole:

« Sentiamo che in conseguenza di questa nota e di comunicazioni fatte a voce dal nuovo plenipotenziario austriaco, il consiglio dei ministri ha consegnata alla giunta dell' assemblea nazionale per la quistione austriaca una circostanziata dichiarazione. Se ci sarà possibile la daremo ai nostri lettori. In ogni caso speriamo, che il ministro Gagero, siccome pure la maggioranza dell' assemblea nazionale, non riconosceranno nei gabinetti il diritto generale di accettare o di rigettare, come lo pretende la nota austriaca, e che non acconsentiranno mai che la grande trasformazione dell' Alemagna venga ridotta a sì meschine proporzioni da dover essere contenti che il governo unitario e forte, desiderato universalmente, venga limitato ad una nuova dieta germanica, disegnata dietro le forme dell' antica.

— Nella stessa *Gazzetta delle Poste* si legge:

Ci si annunzia che il sig. de Gagern si è messo in relazione col sig. de Lerchenfeld, ultimamente ministro in Baviera e che ora trovasi in questa città, al fine di indurlo ad accettare il ministero dell' impero per il dipartimento dell' interno. Era in intenzione del sig. de Gargern di offrire quel portafoglio al sig. de Lerchenfeld subito dopochè questi aveva lasciato il ministero bavarese, ma poi venne nella determinazione di soprassedere fintantochè l' assemblea si sarà dichiarata sul suo programma e quindi anche sul suo ministero.

— Altra dello stesso dì. Il *Journal de Francfort* pubblica oggi in un supplimento la lettera, che il ministero dell' impero ha diretto alla giunta per la quistione austriaca, in proposito della nota del ministero austriaco del 28 dicembre, e delle comunicazioni fatte dal nuovo plenipotenziario austriaco;

— 5 gen. *Il presidente del ministero dell' impero al sig. Kirchgessner, presidente della giunta incaricata di presentare un preavviso sulla proposizione fatta dal ministero dell' impero, relativamente alla questione austriaca.*

Il ministero dell' impero, inviando alla nominata giunta una copia della comunicazione fattagli da parte del governo austriaco dal plenipotenziario di quest' ultimo presso il potere centrale, crede di doverla accompagnare colle osservazioni seguenti:

I. Sottomettendo il 18 dicembre all' assemblea nazionale la prima delle proposizioni, il ministero dell' impero credette essere dovere del potere centrale di conservare le relazioni federali sussistenti fra l' Austria e l' Alemagna. Quindi ei non pose punto in dubbio che l' Austria fosse una potenza federale e che avesse il diritto di restare nella confederazione.

II. Egli è incontestabile che la maggioranza del popolo alemanno vuole che la vecchia costituzione federale sia trasformata in modo che gli affari comuni della nazione vengano amministrati sovranamente da un comune governo con una rappresentanza del popolo, conservando tuttavia e per quanto è possibile l' indipendenza degli Stati particolari. L' indole di questo futuro Stato federale trovasi già tracciata nei capitoli della costituzione dell' impero, che trattano dell' impero, del potere centrale, del tribunale dell' impero, della dieta dell' impero, e di cui ebbe già luogo la prima lettura.

III. Nessuno Stato *puramente alemanno* potrà rifiutare di far parte di uno Stato federale che sarà ordinato in quel modo. Per ciò che riguarda l' Austria, il ministero dell' impero credette e crede pur ora che vista la natura della sua unione con paesi non alemanni, ella debbe avere una posizione a parte.

IV. Quand' anche l' Austria non avesse già anteriormente ed in una formale maniera dichiarato di non voler accedere allo Stato federale alemanno quale verrebbe costituito dietro le già prese risoluzioni, dal momento che ora si riserva una ulteriore dichiarazione, il ministero dell' impero crede di avere il diritto di supporre, appoggiato al programma di Kremsier, ratificato nell' Austria dalla pubblica opinione, e considerato il contegno del governo Austriaco a riguardo delle risoluzioni del potere centrale siccome pure di quello dell' Assemblea Nazionale, che non è intenzione del governo Austriaco di voler far parte dello Stato alemanno federale.

In quel programma è detto: *La conservazione dell' unità politica per l' Austria è una necessità per l' Alemagna come per l' Europa.*

La conservazione dell' unità politica dell' Austria è incompatibile colla sommissione *di una parte* di essa ad uno Stato federale alemanno, indipendente da tutta la monarchia, forte, governato unitamente, in somma, in un modo conforme alla volontà della nazione. Il nuovo plenipotenziario Austriaco presso il potere centrale dichiarò ora che il ministero Austriaco ha essenzialmente modificate le viste politiche che servirono di base al programma di Kremsier. Il governo Austriaco pensa ch' egli è libero ancora nella risposta che l' Austria dovrà fare alla questione proposta dall' idea di costituzione dell' Alemagna. Il potere centrale non saprebbe porre in dubbio questa sua libertà. Ma anche dopo le spiegazioni, che il plenipotenziario Austriaco diede della nota dei 28 dicembre, il ministro dell' impero ritiene che l' esito giustificherà le sue vedute.

V. Nella quinta proposizione, presentata il 18 del scorso mese dal ministero dell' impero all' Assemblea Nazionale è detto, che l' erezione dello Stato federale non poteva formare l' oggetto di negoziazioni. Nella nota del 28 dicembre, si fa a questo riguardo osservare che lo scioglimento della grande questione non potrà ottenersi che per mezzo di negoziazioni e di accordi coi governi alemanni fra cui quello dell' Austria occupa il primo posto.

La via delle negoziazioni non debbe mai essere dimenticata allorchè può condurre alla meta; ma è d' uopo respingere formalmente il principio generale delle negoziazioni e degli accordi per ciò che risguarda l' opera della costituzione, principio incompatibile col contegno assunto dall' Assemblea nazionale. La speranza di vedere soffocato fin dal suo nascere lo Stato federale, investito di un potere durevole e governato da un capo unico, e di vederlo surrogato da una instituzione più o meno simile alla vecchia dieta germanica, questa speranza, ove mai fosse stata concepita, non verrà realizzata.

VI. Ma, fatta astrazione dall' opera della costituzione, e malgrado la nota del 28 dicembre e le spiegazioni del nuovo plenipotenziario austriaco, egli è indispensabile di aprire negoziazioni col governo austriaco, non solo per accelerare il modo in cui la costituzione dell' Alemagna potrà essere messa in pratica preparando una reciproca dichiarazione sulla posizione dell' Austria non alemanna rispetto all' intera Germania e eventualmente sull' unione di tutta la monarchia Austriaca col resto dell' Alemagna, ma eziandio per raggiungere immediatamente lo scopo amministrativo del potere centrale e per porlo in istato di compire i suoi doveri, il che rende necessaria la presenza di un plenipotenziario nel luogo dove attendesi al nuovo ordinamento di un impero, che in gran parte spetta all' Alemagna e che forma il centro di grandi interessi europei.

In quanto alla forma in cui debbono aver luogo le negoziazioni, è dessa un punto secondario. Se il ministero dell' impero domandò l' autorizzazione di stabilire relazioni *diplomatiche* coll' Austria, ciò avvenne perchè l' invio da parte del potere centrale di commissarj dell' impero suppone pretensioni ad un potere esecutivo, ciò che gli venne formalmente negato in Austria.

VII. Il ministero dell' impero replica quindi la sua mozione del 18 dicembre, intesa ad essere autorizzato ad aprire, a nome del potere centrale, in tempo opportuno e nelle convenienti forme negoziazioni col governo austriaco in proposito dei rapporti dell' Austria coll' Alemagna.

(Sott.) GAGERN

APPENDICE

UNA PARUCCA GRIGIA

Abbiamo noi un bel strillare ogni giorno: siamo nel secolo del progresso! abbiamo un bel dire: gli uomini oggidì sono diversissimi da quello che erano jeri. Nò, nò: v' hanno alcuni, e non sono pochi, i quali nutrono nell' animo uno scetticismo, cui per forza di esempli e di argomentazioni non giungiamo mai a signoreggiare. Chi il crederebbe? Eppure è la verità! Le parucche grigie, e le teste calve viddero di mal occhio che capelli neri, biondi, castagni e volti imberbi vogliano oggidì niegare rispetto ed omaggio alla loro anzianità e maestà proverbiale. Povere parucche! Hanno perduto molto, e sotto di se non sentono più quella materia molle e delicata che appellasi cervello.

Questo preamboletto mezzo umoristico si affà molto al caso mio. Indovinate: è un caso degno di venire notato *ad perpetuam memoriam.*

Una parucca grigia, pettinata con buon garbo, e tutta odorifera parlò jeri a danno del povero FRIULI *coram populo*. Oh bella! le parucche si crucciano di livore perchè non è loro più concesso di assidersi in cattedra, e sono obbligate a proferire i loro oracoli in piazza e sappiate che anche quì fanno poca fortuna. Ebbene? La parucca grigia disse con una esclamazione patetica: Eh! La politica è una cosa seria! più seria delle cose serie che possano interessare la seria riflessione di un uomo. Alcuni oggidì ciarlano di politica e stampano le loro cicallate? Poverini! Ci fanno proprio ridere. Noi abbiamo veduto a cavallo Napoleone Bonaparte e conosciamo l' uniforme militare dei Russi che fecero un viaggetto in Italia nell' anno di grazia . . . . Noi che siamo per così dire l' esperienza in parucca potressimo ciccallare di belle cose: ma que' giovanotti che lasciarono or ora le panche della scuola?!!

E così di seguito, perchè la parucca grigia è un po' ciarliera: ma basta così. Alle belle argomentazioni di una parucca opporremo saltanto una massi a eterna, com' è nostr' uso: l' uomo che a ventiquattr' anni non è in caso di ragionare, di giovarsi delle lezioni già registrate nelle pagine dell' istoria e di osservare senza pregiudizj quanto accade sotto i suoi occhi, quest' uomo non ragionerà più sua vita naturale durante.

IL COLLABORATORE UMORISTA

AMENITA' POLITICHE

Il Post, uno de' più arrabbiati organi dell' Oligarchia inglese non si sta contento di insultare con immondo sogghigno alle sventure d' Italia, ma balestra gli avvelenati suoi strali anche sulla veneranda nazione Alemanna, e versa a piene mani la contumelia, la calunnia, e lo scherno sopra il suo parlamento. Nel concetto di quel ribaldo giornale l' assemblea dei rappresentanti di quell' illustre nazione non è che un' orda di deliri filosofanti, e di truculenti mercatanti convenuti assieme per recare ad effetto i più folli disegni politici, che siano mai stati da umana fantasia compresi.

» Da quest' esordio si scorge che la perfida Albione è imparziale nei suoi odj, e sempre concorde nel bestemmiare ogni nazione che sente la propria dignità e intenda e voglia fare suo pro dei supremi diritti dell' umana natura. Facciamo plauso all' equità inesorabile dell' aristocrazia inglese. » Pure il Parlamento di Francfort esiste ancora (continua il Post) Sì, ma la sua vita non è che la convulsione d' un moribondo; e nulla può scamparlo al fatto che lo minaccia, perchè quel consiglio non ha in se stesso nessun vigore, e quella potenza ch' ei si traeva di fuori, l' ha perdula per sempre. Non ha nè confederati! nè amici, e nessuno si cura dei suoi comandamenti. Ne volete una prova. Udite. I rappresentanti di Francfort mandano messaggi all' esercito Annoverese perchè giuri fedeltà al Vicario dell' impero, ed il Re d' Annover risponde sicuramente, che i suoi soldati non devono fedeltà che al proprio Re. Mandano messaggi a Vienna e ognuno sà quale ne sia stato il loro destino. Così dovunque è disconosciuta apertamente l' autorità del neonato parlamento. Ed ora dove andrà a cercare alleati? In Austria nò. In Baviera, in Sassonia, nel Withembergh? nò, perchè anche le grosse teste di quegl' impostori (sciocchi impostori chiama il Post degni rappresentanti dei popoli di Lamagna) devono essersi fatti accorti, che nulla c' è da sperare da quei Reami. Rimane la Prussia col suo Re tanto vile da piaggiare codesta genta. Ma anche quel Regnatore ha abbastanza impacci, e travagli a Casa sua perchè possa dar opera a districare le bisogna dei forastieri. E senza l' ajuto della Russia come potrà durare a lungo il parlamento di Francfort? » Ma udite la conclusione di quest' articolo, e vedrete come negl' oligarchi inglesi sia eguale la feroeia, l' ignoranza, e la villania. » Come quegl' effimeri vermi, conchiude il Post, che s' ingenerano tra le putride esalazioni delle corrotte atmosfere (bravo il naturalista) queste abbiette creature (e sono il fiore della nazione tedesca) consumeranno il tempo assegnato alla meschina loro vita in disutili sforzamenti, e ritorneranno nel loro nulla. Allora solamente la Germania sarà libera. » Qual libertà possano ripromettersi le genti alemanne compiendosi il vaticinio funesto del giornalista brittano, noi non sappiamo farsene capaci sennonchè coll' immaginare, che al disfarsi di quel paladio delle franchigie, quelle genti saranno libere come gl' Irlandesi, i Jonj, i Maltesi, gl' Indj, e gli altri popoli che gemono sotto il giogo dell' oligarchia inglese.

Z.

PENSIERI E SENTENZE

DI NICCOLO' MACCHIAVELLI

Volendo che sia temuta la pena per le triste opere, è necessario osservare i premii per le buone.

Più speranza deve avere una Repubblica, e più confidenza in un cittadino che d' un grado grande scenda a governare un minore, che in quello che d' uno minore salta a governare un maggiore.

AVVISO

ANTONIO BONANI *raccomandasi a' suoi compatriotti. Egli dà lezioni di calligrafia, insegna a far iscrizioni ossia tavole a vernice finissima tanto in oro che a colori, a rinfrescare una pittura a oglio e a far ritratti in gesso e in argilla per quindi eseguire la stampo in plastica; si occupa eziandio nell' insegnamento de' principj del disegno e dell' ornato, come pure nel preparare fiori e figure sulla carta per quindi eseguirne il lavoro coll' ago. Egli d' altronde si propone d' insegnare a chiunque gli elementi del comporre, del conteggio, e della scrittura doppia. Da trentacinqu' anni si occupa di queste arti, e diede saggio della sua abilità. Un gran quadro allegorico calligrafico in onore di Canova e dedicato al Presidente dell' Ateneo di Treviso, gli procurò elogi dalla stampa periodica. Insegnò privatamente nelle arti suindicate e peculiarmente nella calligrafia, nel Bellunese e nel Tirolo Italiano.*

Ora è ripatriato e domanda soccorso a' suoi buoni compatriotti. Motivi per isperare di ottenerlo sono: la sua volontà di far bene, il bisogno di ajuto, e l' esser egli cittadino Udinese. Domanda di venire preferito a que' maestri ch' anno già fatto fortuna; e null' altro.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. MURERO Redattore e Proprietario.